

Società. I dati Infocamere su età e mobilità delle titolari di cariche: Lazio e Lombardia aree maggiormente ricettive

Donne manager, poche under 30

Puglia e Calabria sono il serbatoio di dirigenti per le regioni del Centro-Nord

Valentina Melis

■ Sono Calabria, Basilicata, Puglia e Campania le regioni che "esportano" più donne manager nel resto d'Italia. Confrontando, infatti, il numero delle donne titolari di una carica (amministratore, socio o titolare d'impresa) nate in queste regioni e il numero di poltrone disponibili negli stessi territori, emerge che il gap è del 17% in Calabria, del 14% in Basilicata, del 12% in Puglia e del 9% in Campania.

Sono invece Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna le Regioni che "importano" cariche femminili, perché hanno più disponibilità di posti. In Lombardia sono quasi 90mila le donne titolari di una carica nate fuori dalla regione e nel Lazio l'incidenza delle manager provenienti da altri territori è del 25 per cento.

È la fotografia che emerge dai dati forniti da Infocamere al Sole 24 Ore del Lunedì: le donne titolari di una carica (che cioè amministrano società pubbliche o private) sono quasi 2,8 milioni, mentre un milione è socio di capitale, cioè partecipa alla vita di società non sul piano operativo-gestionale ma sul piano finanziario.

Resta ancora forte il divario con i colleghi: le cariche affidate agli uomini nelle società sono 7,7 milioni, quasi il triplo. Più numerosi anche gli

"investitori" di sesso maschile: i soci di capitale sono 2,3 milioni.

Quanto all'andamento generale delle cariche registrate, gli anni dal 2011 al 2015 fanno registrare un calo, per le donne, dello 0,5%: praticamente, le poltrone femminili sono 15.242 in meno. Le donne socie di capitale sono aumentate invece del 6,8 per cento.

Un trend che si verifica anche per gli uomini, con un calo più

L'ANDAMENTO

Diminuiscono di 20mila unità le dirigenti di imprese individuali e aumentano gli incarichi di amministratrice

pronunciato delle cariche, ridotte di 244.576 (-3,1% nello stesso intervallo temporale).

Sulla contrazione delle cariche, in particolare per gli amministratori, ha avuto un effetto anche la spending review sulle società partecipate da enti pubblici: i diversi interventi normativi finalizzati al taglio della spesa pubblica (in particolare, il Dl 95/2012) hanno spinto nella direzione dell'amministratore unico, soprattutto per le società più piccole, con un fatturato modesto e con pochi dipendenti. La spending

review si è fatta sentire anche sui consigli d'amministrazione, come dimostra la diminuzione del numero dei consiglieri negli ultimi anni.

Calano i titolari di imprese individuali: nel periodo 2011-2015 sono 20mila in meno per le donne e 100mila per gli uomini. Si conferma così una tendenza in atto da diversi anni, in parallelo con l'aumento, invece, delle Srl: si tenta dunque di entrare nel mercato limitando la responsabilità e i rischi dell'imprenditore al solo capitale investito (che può essere ormai sotto 10mila euro). Le donne con una carica di amministratore in cinque anni sono 22mila in più: potrebbe essere la spia del proliferare di piccole società, nelle quali l'unica socia ha anche il ruolo di amministratore.

L'analisi delle classi di età rivela un "invecchiamento" delle titolari di cariche: dal 2011 al 2015 acquistano terreno soltanto le donne over 50 (+11,5%) e over 70 (+14,6%). Diminuiscono invece le titolari di un incarico sotto 29 anni e da 30 a 49 anni (-10% per entrambe le fasce). È una tendenza in linea con l'andamento delle cariche maschili, a conferma di uno scarso ricambio generazionale: i titolari di incarichi avanzano nelle classi di età più elevate ma non sono sostituiti nelle fasce più basse da altrettanti giovani.

QUOTE ROSA

Oltre il 23% nei cda delle quotate

■ Le donne hanno raggiunto la soglia del 23,6% nei cda delle società quotate. L'ultimo aggiornamento dei dati, elaborato da Infocamere, rivela che su un totale di 238 società le posizioni nei consigli d'amministrazione occupati da donne sono 675 su 2.855 disponibili. Le quote rosa avanzano, dunque, dopo che la legge «Golfo-Mosca» (legge 120/2011) ha imposto di riservare il 20% dei posti alla rappresentanza femminile, per il primo rinnovo del mandato successivo a un anno dalla data di entrata in vigore della legge (12 agosto 2011, quindi da agosto 2012). Per i due mandati successivi, la quota riservata dovrà essere di un terzo. Le quotate che hanno almeno il 33% di donne nel cda sono 32 (il 13,4%), quelle con almeno il 20% di donne nel board sono 166 (il 69,7%).

V. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tanti giovani.

I settori che "perdonano" più cariche, per le donne come per gli uomini, sono l'agricoltura e le attività manifatturiere. Avanzano, invece, la sanità e l'assistenza sociale (+8,6% per le donne e +7,5% per gli uomini) e gli altri servizi (+10,8% per le donne).

Per il vicesegretario generale di Unioncamere Tiziana Pompei, «le donne stanno dimostrando tenacia e spirito di intraprendenza, tanto che le capitane d'impresa hanno resistito alla crisi meglio dei loro colleghi uomini. Non stupisce - aggiunge - vedere che per realizzare il proprio sogno di diventare imprenditrici, quest'esercito a guida femminile sia pronto a lasciare le proprie radici per marciare verso le regioni che presentano maggiori opportunità di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alley Oop

L'altra metà del Sole

LE STORIE

Dal food alla finanza i racconti delle donne

Online gli approfondimenti sugli incarichi femminili

www.alleyoop.ilsole24ore.com

Il bilancio manageriale femminile nelle regioni

Dati al 4° trimestre 2015

	Le cariche femminili per regione di nascita della titolare	Le cariche femminili per regione sede di impresa	Il bilancio manageriale femminile regionale*	Il surplus/deficit manageriale femminile regionale**
Campania	233.367	255.618		+22.251 +9%
Puglia	135.627	153.907		+18.280 +12%
Calabria	67.673	81.812		+14.139 +17%
Sicilia	189.036	202.022		+12.986 +6%
Basilicata	24.179	28.121		+3.942 +14%
Sardegna	71.200	72.545		+1.345 +2%
Molise	14.832	15.115		+283 +2%
Valle d'Aosta	5.779	8.290		-2.511 -43%
Trentino A. A.	45.712	50.008		-4.296 -9%
Umbria	44.584	50.747		-6.163 -14%
Abruzzo	58.210	65.494		-7.284 -13%
Friuli V. G.	46.485	53.777		-7.292 -16%
Marche	74.272	81.669		-7.397 -10%
Liguria	69.696	83.588		-13.892 -20%
Veneto	218.236	237.483		-19.247 -9%
Piemonte	202.098	235.566		-33.468 -17%
Emilia R.	199.650	242.136		-42.486 -21%
Toscana	163.242	208.330		-45.088 -28%
Lazio	204.488	254.623		-50.135 -25%
Lombardia	386.975	476.905		-89.930 -23%
TOTALE	2.784.530***			

*differenza tra donne con cariche nate in regione e cariche femminili in imprese con sede in regione

**rapporto tra bilancio manageriale femminile regionale e donne con carica nate in regione

*** dato al netto dei soci di capitale

Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro delle imprese